

V.2-IL FASCISMO ITALIANO

Nella prima lezione dedicata a questo capitolo ci occuperemo principalmente delle **cause** e delle **modalità** con cui il fascismo si è affermato in Italia, cercando di evidenziarne alcune **caratteristiche** (periodo **1922-1925**). In un secondo tempo vedremo il passaggio al **totalitarismo** dal 1925 alla Seconda Guerra mondiale.

A-Le cause dell'affermazione del fascismo

→ Libro pp. 22-30

→ Lucido 1 (cause)

→ Il documento "discorso del bivacco" (Mussolini ottiene la fiducia e la delega dei pieni poteri) a p. 31 mostra chiaramente le intenzioni di Mussolini ed in particolare il suo **disprezzo** per le istituzioni **parlamentari** e la **democrazia** liberale (si noti che alla marcia su Roma parteciparono meno di 30'000 uomini).

B- Caratteristiche del fascismo

→ Libro p. 31-32

→ Documento il "**Programma del San Sepolcro**"

Mussolini (Dovia di Predappio, Forlì 1883 - Giulino di Mezzegra, Como 1945) è stato militante del Partito socialista italiano, anche grazie all'influenza del padre (fabbro di professione). Ottenuto il diploma di maestro nel 1901 è fuggito in Svizzera per sottrarsi all'obbligo del servizio militare, dove si è distinto come "agitatore". Rientrato in Italia ha diretto alcuni giornali e nel 1912, al congresso di Reggio Emilia, si è imposto come leader dell'ala rivoluzionaria del partito ed è stato nominato **direttore de "L'Avanti"**. Ma alla vigilia dello scoppio del primo conflitto mondiale abbiamo la rottura con i socialisti: Mussolini si schiera apertamente con gli **interventisti** e viene espulso dal partito. Fonda "**Il Popolo d'Italia**" e si arruola come volontario (combatte fino al febbraio del 1917, quando viene ferito).

Nel marzo del 1919 fonda i "**fasci di combattimento**" e nel **1921 il Partito nazionale fascista**.

All'inizio il fascismo **non ha un'ideologia ben definita**, ponendosi come portavoce di **risentimenti** ed esaltando il **principio dell'azione** violenta e spontanea delle masse. Per diversi aspetti inizialmente alcune idee non si dissociano da quelle dei socialisti, infatti si parla di un primo fascismo rivoluzionario socialisteggiante (in Italia il movimento era soprattutto anarchico), ma:

- Il fascismo si caratterizza per esaltare alcuni valori: **l'ordine**, l'interesse superiore della **nazione** e dello **Stato**, **l'esercito**, la "**morale**", la **disciplina**, **l'ubbidienza**, la **forza**, la **violenza**, la **gioventù**, il **lavoro**, la **famiglia**, ripresa del "**mito romano**"* (con tutta la simbologia, a cominciare dal saluto romano, ...), **culto del capo**, ecc.

* L'idea di una **terza Roma**, dopo quella dell'Impero romano e della Chiesa cattolica e più in generale l'idea che l'Italia abbia un ruolo guida nel mondo, una sorta di **missione** civilizzatrice. NB in questo senso il popolo era ben disposto a seguire queste idee, tanto più che le simbologie romane erano (e sono) ben conosciute dai cittadini italiani, che le studiavano a scuola.

- L'ideologia nazionalista del fascismo lo porta a distinguersi per un'opposizione a tutto ciò che rappresenta il cambiamento: **antiparlamentarismo**, **antidemocratismo** (idea che **solo i migliori** devono governare),* **antipluralismo**, **antisocialismo**, contro la **lotta di classe** e per la **pacificazione sociale**, ecc.

Dal punto di vista pratico questo porterà ad una gestione **autoritaria** del potere.

→ Libro p. 31-32

→ Vedi documento il "**Programma del San Sepolcro**" (23 marzo del 1919, costituzione dei fasci di combattimento in Piazza San Sepolcro a Milano).

In questo testo il programma del fascismo si richiamava per molti aspetti ai principi socialisti (del resto Mussolini era originariamente socialista), cercando di rispondere ai bisogni del popolo italiano, disorientato e deluso dalla "vittoria mutilata", con l'economia che faticava nella **riconversione** (il ritorno dall'economia bellica all'economia di pace) e i **reduci** che non riuscivano a reintegrarsi nella società e nel mondo del lavoro (e quindi andavano a infoltire le fila dello squadristo). Inoltre nel periodo del biennio rosso, cui ne fa seguito uno nero, la paura dell'affermazione del comunismo porterà ad offrire un'alternativa: non il capitalismo, ma neppure il comunismo. In seguito però anche il fascismo in realtà si avvicinerà agli industriali, che del resto hanno appoggiato Mussolini e finanziato il fascismo, proprio per la paura rossa.

Una sistematizzazione più organica del fascismo avverrà soltanto a partire dal 1925, con il "**Manifesto degli intellettuali del fascismo**" (Giovanni Gentile, 1875/1944), cui risponderà Benedetto Croce (1886-1955) con

il "**Manifesto degli intellettuali antifascisti**".

→ Vedi <http://web.ticino.com/storiaspse/doc/02/00lezioni/10.html>

Con Gentile il fascismo contrappone all'individualismo liberale la necessità di una **solidarietà collettiva**, **subordinando** i diritti e le aspirazioni del singolo agli **interessi superiori della comunità nazionale** e dello **Stato**. Alla lotta di classe dei socialisti si contrappone il principio della **solidarietà tra le classi**, da realizzare tramite lo **Stato corporativo**. Vengono poi ripresi gli **ideali risorgimentali**, con l'ideale della **missione civilizzatrice** dell'Italia nel mondo.

Per Croce il fascismo è invece una "**malattia morale**", in cui il singolo dovrebbe sottomettersi al tutto secondo uno pseudoideale comunitario e religioso che non ha nulla a che vedere con le tradizioni cristiane, nascondendo il **carattere pagano** del fascismo.

NB: si notino le influenze culturali (Nietzsche, 1844-1900, mito del superuomo; D'Annunzio, 1863-1938; ma anche Blanqui, 1805-1881; Sorel 1847-1922; e Orlani, 1852-1909 -vedi cronologia-). Si veda anche il testo "Dai discorsi di Mussolini".

C-Il fascismo al potere (1922-1925)

→ **Libro p. 31-33**

→ **Documento: discorso del 1925 dopo il delitto Matteotti**

Il documento "Discorso del 3 gennaio 1925", ed in particolare l'ultima parte del testo, ci permettono di capire la strategia di Mussolini:

- "Tollerare" (o far sembrare di aver tollerato) i disordini.
- Prendere i **disordini a pretesto** per misure eccezionali che ripristino l'**ordine**, grazie alle quali potrà mettere a **tacere l'opposizione** ed iniziare la realizzazione dello **Stato totalitario** (con la violenza).

→ **Libro pp. 34-35**

→ **Lucido 2 (interpretazioni)**

D-Lo stato totalitario fascista dopo il 1925

→ **Libro pp. 36-47**

→ **Lucido 2**

Le **squadre d'azione** già durante il "**biennio rosso**" erano intervenute secondo un piano studiato a tavolino, mentre gli avversari (socialisti) non erano in grado di organizzare una difesa efficace (anche perché il movimento italiano era principalmente anarchico, quindi inadatto ad un'organizzazione efficace e pianificata) e le autorità erano benevolmente tolleranti. Dopo il discorso del 3 gennaio inizia l'**opera di fascistizzazione** della società italiana, cominciando con una serie di leggi (leggi fascistissime, riorganizzate nella "**legge per la difesa dello Stato**" del novembre 1926).

→ **Vedi principalmente il libro (36-47) -**

Alcune aggiunte e precisazioni:

- In realtà durante il biennio rosso la realizzazione di una rivoluzione sul modello russo era resa difficile dalle **divisioni** all'interno del proletariato).

→ **Vedi libro**

Le proteste erano perlopiù spontanee e mancava una guida centralizzata, anche perché in Italia erano molto diffuse le idee **anarchiche**, ...

→ Vedi libro p. 65 e v. uccisione di Umberto I, il 29 luglio a Monza 1900 da parte dell'anarchico Gaetano Bresci, per vendicare la repressione del moto popolare di Milano del maggio 1888)

...che quindi non facilitano l'organizzazione e la pianificazione dall'alto di una rivoluzione (come avvenuto in Russia), aspirando ad un movimento più spontaneo (rifiuto dell'autorità).

- Nell'agosto del 1922 (1° agosto sciopero generale) l'opposizione è definitivamente sconfitta (attacchi squadristi -"spedizioni punitive"- contro gli scioperi, es. a Milano, Bari, Ravenna, Livorno, Genova,...). Mussolini aveva dichiarato che se il governo non fosse intervenuto, i fascisti avrebbero riportato l'ordine con qualsiasi mezzo. Più in generale l'azione dei fascisti aveva portato ad un **crollo degli scioperi** (189 con oltre un milione di scioperanti nel 1919, contro gli 89 con 80'000 scioperanti del 1921).
- Un esempio importante sono gli scontri di **Bologna, il 21 novembre 1920**, perché si è giunti a sparare in Consiglio comunale, durante la seduta di insediamento dopo le elezioni vinte dalla sinistra.
- Dopo il discorso (1925) sono **chiusi** molti circoli, esercizi pubblici ed organizzazioni ritenute sospette.

Persino case private sono perquisite e vi sono molti arresti. La **stampa** viene sottoposta ad un **rigido controllo** (quella d'opposizione soppressa). Gli altri partiti sono sciolti. Il **parlamento** viene **esautorato** (agli organi dello Stato si sostituiscono quelli del partito, come il **Gran consiglio del fascismo**); Mussolini **non è più responsabile di fronte al parlamento**. I **funzionari pubblici** non fascisti sono sostituiti da fascisti. Le amministrazioni locali (comunali, ecc.) elette dal popolo sono sostituite da rappresentanti governativi (prefetti, ecc.) nominati da Mussolini (es. al posto del sindaco abbiamo il podestà).

- Gli oppositori subiscono **intimidazioni** e devono **fuggire** all'estero o passare alla **clandestinità**. Ad esempio Piero **Gobetti** (1901-1926), giovane idealista liberale e fondatore di "Rivoluzione liberale" muore a Parigi il 15 febbraio 1926, dove si era rifugiato dopo aver subito un furibondo pestaggio da parte dei fascisti. Tramite l'**OVRA** (organizzazione per la vigilanza e la repressione dell'antifascismo) l'opposizione clandestina sarà perseguitata (molti arresti, vedi cronologia).
- I sindacati sono messi **fuori legge** e sostituiti da organizzazioni fasciste (principio corporativo). Ad esempio nel 1926 è sciolta la **CGL** (Confederazione Generale del lavoro, fondata nel 1906, mentre la Confindustria, che rappresenta gli imprenditori, era stata creata nel 1910)
- Con la **Chiesa** (la religione era una componente radicata della società italiana) il fascismo cercherà un accordo, che sfocerà nel **concordato** (1929). Con esso il fascismo si guadagna l'appoggio della Chiesa (o perlomeno la "non belligeranza") ed il **prestigio** che ne consegue, mentre la Chiesa riesce a mantenere, unica organizzazione non fascista, una certa **autonomia** all'interno dello Stato italiano.
- Il tentativo di **inquadrare** tutta la società italiana e di **irreggimentare** e **indottrinare** la gioventù. Inoltre lo sfruttamento a fini **propagandistici** di successi sportivi (con ad esempio i successi della Nazionale italiana di **calcio** nei mondiali: finali vinte a Roma nel 1934 ed a Parigi nel 1938).
- L'importanza ed il sapiente utilizzo della **propaganda** (stampa, radio, censura, istruzione, ecc), al fine di controllare e **indottrinare** le **masse** e creare uno spirito di **appartenenza** e il **consenso**.
- Oss: dal punto di vista tecnico distinguere tra "salario nominale" e "salario reale" (potere d'acquisto, rapporto con i prezzi, % del reddito necessaria a coprire le necessità vitali, ecc.).
- Testo di Salvemini: riflettere sul ruolo educativo della scuola e della storia nella formazione della coscienza civica.

E-Conclusione

In conclusione il fascismo ha avuto una grande importanza non solo per la Storia italiana, ma anche nel resto del mondo, sia perché si è diffuso al di fuori dell'Italia, sia perché con l'avvicinamento ad Hitler ha portato il paese (ed il mondo) nella Seconda Guerra mondiale, che può essere vista anche come una **contrapposizione** tra il mondo **democratico, liberale** ed i **regimi autoritari e totalitari nazifascisti** (senza per questo dimenticare i comunisti, dalla contrapposizione coi quali si giungerà al "mondo bipolare").

I testi permettono di approfondire alcuni aspetti (oltre naturalmente ai testi già citati nella scheda):

- La cronologia
- La scuola e l'importanza di un'istruzione critica e non parziale.
- I discorsi di Mussolini (alcune frasi, per comprendere le idee del fascismo e la personalità del duce).

Approfondimento:

Gli oppositori al fascismo (va fatta la **distinzione tra i comunisti e i non comunisti**, i quali furono gli unici o quasi a rimanere in Italia, in clandestinità: all'inizio la divisione era forte e questo ha favorito i fascisti, come in Germania favorirà i nazisti, poi gli oppositori si sono compattati maggiormente, ma tardi...), si rifugiarono anche in **Svizzera**, dove vennero accolti da cittadini (ad esempio dal Consigliere di Stato socialista Guglielmo Canevascini) oppure in campi di lavoro (soprattutto verso i comunisti le autorità erano molto diffidenti). Molti di loro, anche durante la guerra, contribuirono allo sviluppo di una cultura politica democratica (malgrado la censura), e dopo il conflitto in Italia cercarono di educare il popolo italiano e in particolare i **giovani**, che erano **cresciuti nel sistema scolastico fascista** (che come ogni regime totalitario, approfittava della scuola per inculcare il proprio credo ai cittadini, sin da piccoli), ed erano quindi privi di spirito critico, ma ben disposti a seguire conferenze, dibattiti, ecc.

IL PROGRAMMA DEL "SAN SEPOLCRO"

Italiani! Ecco il programma di un movimento genuinamente italiano. Rivoluzionario perché antidogmatico; fortemente innovatore antipregiudizialo.

Per il problema politico; Noi vogliamo:

- a) Suffragio universale a scrutinio di lista regionale, con rappresentanza proporzionale, voto ed eleggibilità per le donne.
- b) Il minimo di età per gli elettori abbassato ai 18 anni; quello per i deputati abbassato ai 25 anni.
- c) L'abolizione del Senato.
- d) La convocazione di una Assemblea Nazionale per la durata di tre anni, il cui primo compito sia quello di stabilire la forma di costituzione dello Stato. (oss: in realtà lo Statuto albertino del 1848 resterà in vigore fino al 1948!)
- e) La formazione di Consigli Nazionali tecnici del lavoro, dell'industria, dei trasporti, dell'igiene sociale, delle comunicazioni, ecc. eletti dalle collettività professionali o di mestiere, con poteri legislativi, e diritto di eleggere un Commissario Generale con poteri di Ministro.

Per il problema sociale; Noi vogliamo:

- a) La sollecita promulgazione di una legge dello Stato che sancisca per tutti i lavori la giornata legale di otto ore di lavoro.
- b) I minimi di paga.
- c) La partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico dell'industria.
- d) L'affidamento alle stesse organizzazioni proletarie (che ne siano degne moralmente e tecnicamente) della gestione di industrie o servizi pubblici.
- e) La rapida e completa sistemazione dei ferrovieri e di tutte le industrie dei trasporti.
- f) Una necessaria modificazione del progetto di legge di assicurazione sulla invalidità e sulla vecchiaia abbassando il limite di età, proposto attualmente a 65 anni, a 55 anni.

Per il problema militare; Noi vogliamo:

- a) L'istituzione di una milizia nazionale con brevi servizi di istruzione e compito esclusivamente difensivo.
- b) La nazionalizzazione di tutte le fabbriche di armi e di esplosivi.
- c) Una politica estera nazionale intesa a valorizzare, nelle competizioni pacifiche della civiltà, la Nazione italiana nel mondo.

Per il problema finanziario; Noi vogliamo:

- a) Una forte imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, che abbia la forma di vera espropriazione parziale di tutte le ricchezze.
- b) Il sequestro di tutti i beni delle congregazioni religiose e l'abolizione di tutte le mense Vescovili che costituiscono una enorme passività per la Nazione e un privilegio di pochi.
- c) La revisione di tutti i contratti di forniture di guerra ed il sequestro dell' 85% dei profitti di guerra.

(«Il popolo d'Italia», 6 giugno 1919).

Da http://www.culturanuova.net/storia/testi/3.fascismo_sansepulcro.php

→ Vedi anche: <http://www.culturanuova.net/storia>

Il programma, soprattutto dal punto di vista economico, **perderà** assai presto le sue **caratteristiche sociali** (per certi aspetti le rivendicazioni erano simili a quelle dei socialisti), per mantenere le idee **corporativiste** e, nella pratica, favorire i grandi gruppi **industriali** e la **Borghesia** (bassi salari, ecc.), grazie al sostegno dei quali (oltre a quello di certi ambienti dell'esercito, che ad esempio fornivano del materiale, i camion, ecc.) il fascismo potrà svilupparsi.

Suggerimento per approfondimento:

Alcuni personaggi importanti (vedi Encarta): i quadrunviri De Bono, De Vecchi, Balbo e Bianchi; il conte Ciano; Dino Grandi, ecc.

La crisi del dopoguerra

Alla fine del conflitto un diffuso malcontento agita l'opinione pubblica italiana. Il Paese è profondamente diviso: da una parte la borghesia, anche media e piccola, che ha voluto la guerra ed ora è delusa dalla «vittoria mutilata» di Versailles e dalle difficoltà materiali (svuotazione della lira, oneri fiscali) dall'altra operai e contadini, che in gran parte si erano opposti all'intervento e sopportano le conseguenze economiche del conflitto (manca la soluzione del problema agrario). Il successo della rivoluzione russa e i fermenti di rivolta in Germania galvanizzano i dirigenti socialisti e fanno apparire imminente l'instaurazione di un regime proletario anche in Italia. Ma nei primi mesi del dopoguerra la situazione politica appare instabile, fluttuante. Il Partito Popolare, di ispirazione cattolica, fondato da don Luigi Sturzo (1871-1959), si presenta subito come il principale interlocutore dei socialisti e raccoglie un largo seguito, soprattutto nelle campagne. Accanto a socialisti e popolari, il movimento nazionalista, i seguaci del poeta Gabriele D'Annunzio (1863-1938) e le varie associazioni combattentistiche, insistendo sul tema della «vittoria mutilata» e sfruttando le difficoltà economiche e psicologiche di ufficiali e soldati, che stentano a reinserirsi nella società post-bellica, chiedono il rinnovamento della classe dirigente. Portavoce di tali movimenti, eterogenei per composizione e ideologia, si fa l'ex socialista BENITO MUSSOLINI (p. 451).

23 marzo 1919 Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento con un programma espansionista in politica estera e socialleggiante in politica interna (Costituente per la scelta istituzionale, suffragio universale, partecipazione dei lavoratori alla direzione delle industrie, imposta progressiva sul capitale, sequestro dei profitti di guerra), MUSSOLINI forma le prime squadre di fascisti, i cui entrano a far parte ex arditii, disoccupati, teppisti, giovani disorientati dalla guerra. Il nuovo movimento si attira le simpatie degli ambienti nazionalisti e anche di alcuni industriali, che non lesinano finanziamenti e appoggi.

23 giugno 1919 F. Saverio Nitti (1868-1953), liberale, subentra al presidente ORLANDO, caduto per l'insuccesso alla conferenza della pace. Egli tenta il riassetto del bilancio, istituisce la «guardia regia» per il mantenimento dell'ordine pubblico, emana decreti sull'occupazione delle terre incolte. Ma

11-12 settembre deve affrontare la crisi di Fiume. La città occupata da truppe alleate, aveva chiesto (26-4-1919) d'essere annessa all'Italia. D'ANNUNZIO, con una colonna di volontari e militari italiani nella zona, occupa Fiume e vi instaura il comando del «Quarnero liberato».

Novembre NITTI indice le elezioni generali (le prime col sistema proporzionale). Successo dei socialisti e dei popolari (i due partiti sommano 256 mandati su 508, cioè la maggioranza assoluta); clamoroso fallimento delle candidature fasciste. Difficoltà di politica estera (Fiume e la questione adriatica) e peggioramento dell'economia provocano la caduta di NITTI.

23 giugno 1920 Ministero GIOLITTI, con un programma di riforme in politica interna, di accordi pacifici in politica estera. Primo successo col

12 novembre 1920 Trattato di Rapallo. Fiume diventa una città libera. Zara passa all'Italia. Ma D'ANNUNZIO non accetta l'accordo e il governo l'occupazione delle fabbriche (agosto-settembre 1920) GIOLITTI mantiene un atteggiamento neutrale. La vicenda si conclude con un sostanziale insuccesso socialista, aggravato dalla frattura tra riformisti e massimalisti all'interno del partito. Le squadre fasciste, finanziate largamente da industriali e agrari preoccupati per il «pericolo bolscevico», combattono con la violenza l'azione dei socialisti (incendi di Camere del lavoro, aggressioni a capi sindacali, assalti a sedi di giornali e del partito). Il governo non reprime le violenze squadriste con la necessaria energia.

15-20 gennaio 1921 Fondazione del Partito Comunista d'Italia ad opera di un gruppo di delegati (BORDIGA, TASCIA, GRANACCI) durante il XVII Congresso del Partito Socialista a Livorno. Comunisti rivoluzionari di G.M. SERRATI.

13 maggio 1921 Nuove elezioni generali. La politica di agitazione rivoluzionaria, accesa ma inconcludente, dei massimalisti spinge gran parte della borghesia a destra. I fascisti, d'altra parte, falsano la lotta elettorale compiendo violenze e soprusi. Per la prima volta, nel dopoguerra, le sinistre perdono voti, ne guadagnano i popolari e le destre. MUSSOLINI è eletto alla Camera con altri trentaquattro deputati fascisti. Al governo va IVANOE BONOMI. Gli succede il giolittiano LUIGI FALCONE (febbraio-ottobre 1922). Un patto di pacificazione tra socialisti e fascisti (agosto 1921) non viene rispettato.

1 agosto 1922 Sciopero generale di protesta dei sindacati anarchici e socialisti contro le violenze fasciste. MUSSOLINI lancia un ultimatum al governo: se non agirà, i fascisti ristabiliranno l'ordine con ogni mezzo.

24 ottobre 1922 Congresso del Partito fascista a Napoli. MUSSOLINI, che un mese prima si è dichiarato improvvisamente favorevole alla monarchia e contrario agli interventi statali nell'economia, annuncia la «marcia su Roma» («canicie nere»).

27 ottobre I «quadrumviri» C.M. DE VECCHI, ITALO BALBO, MICHELE BIANCHI, EMILIO DE BONO guidano la spedizione sulla capitale. Il secondo ministro FALCONE, incapace di far fronte alla situazione, rassegna le dimissioni, poi di fronte all'agitazione fascista decide di proclamare lo stato d'assedio. FALCONE si reca da VITTORIO EMANUELE III che, cedendo alle pressioni di ambienti militari e nazionalisti, i quali vedono con simpatia il movimento fascista, si rifiuta di firmare il decreto. Trattative per la formazione di un Gabinetto SALANDREA-MUSSOLINI, ma quest'ultimo non accetta. Infine il re

28 ottobre Invita Mussolini a formare da solo il governo.

Il duce

Benito Mussolini (1883-1945 [giustiziato] p. 509). Figlio di un fabbro socialista, trascorre gli anni della formazione nell'ambiente anarchico e socialleggiante romano. Insegnante elementare, emigra in Svizzera (1902) per sottrarsi alla chiamata alle armi, e si dedica all'attività rivoluzionaria. Tornato in patria dopo l'amnistia del 1904, si trasferisce poi a Trento (1909), ove assume le cariche di segretario della Camera del lavoro e di direttore d'un settimanale socialista. Espulso dalle autorità austriache, si stabilisce a Forlì dove dirige la federazione socialista.

Esponente sempre più popolare della corrente rivoluzionaria, nel luglio 1912 congresso nazionale socialista di Reggio Emilia ottiene l'espulsione della destra riformista di ASSOLATI, BONOMI e CABRINI e assume la direzione dell'«Avanti!» (1912-1914). Fa del giornale la piattaforma per la sua ascesa nel partito, di cui condivide allo scoppio della guerra il neutralismo intransigente. Ma pochi mesi dopo (ottobre 1914) passa all'interventismo più aperto. Espulso dal partito socialista, fonda

15-11-1914 «Il Popolo d'Italia» e si unisce alla violenta polemica antiparlamentare condotta nel Paese da nazionalisti, repubblicani, sindacalisti rivoluzionari.

Per due anni combattente (1915-1917), torna alla direzione del giornale, cui imprime un tono sempre più lontano dall'ideologia socialista. Durante la ritirata di Caporetto (1917) sostiene la necessità d'una dittatura militare e poco dopo intitola il giornale ai «combattenti» e ai «produttori».

I. Ideologia fascista
Il movimento fascista, sorto come portavoce di risentimenti e come strumento di interessi immedesimati e legati a una particolare contingenza politico-sociale - e, anzi, talora contrastanti - non ebbe ai suoi inizi una vera ideologia. «La mia dottrina», scriveva MUSSOLINI nel 1932 - era stata la dottrina dell'azione. Il fascismo nacque da un bisogno d'azione e fu azione.»

Questa mitizzazione dell'attivismo come forza creatrice e motrice della storia si ispira alle teorie di due scrittori politici che influenzarono profondamente Mussolini: nel campo sociale e sindacale, il francese GEORGES SOREL (1847-1922), che, travisando la concezione marxista della lotta rivoluzionaria, vedeva nella violenza spontanea e indiscriminata delle masse l'unico mezzo valido per la trasformazione della società; nel campo più strettamente politico, l'italiano ALFREDO ORLANDI (1852-1909), sostenitore di una «missione» imperiale e civilizzatrice dell'Italia nel mondo.

Solo dopo il definitivo consolidamento del regime, il fascismo cercò di darsi una dottrina, e il tentativo più coerente fu quello del filosofo Giovanni Gentile (1875-1944), il quale contrappose all'individualismo liberale e democratico, fonte di disgregazione del tessuto sociale, l'esigenza di una solidarietà collettiva in cui i diritti e le aspirazioni dell'individuo si attuano solo in quanto subordinati ai valori e agli interessi della comunità nazionale, di cui lo Stato è

unico depositario e garante. Sul terreno economico e sindacale, il principio della «solidarietà tra le classi» viene contrapposto a quello marxista della lotta di classe, e si esprime nella teorizzazione dello Stato corporativo, in cui datori di lavoro e lavoratori, inquadrati in organizzazioni unitarie che entrano a far parte delle stesse strutture amministrative dello Stato, devono collaborare (divieto dello sciopero e della serrata) nel superiore interesse della collettività nazionale.

L'avvento della dittatura (1922-1925)
31-10-1922 Primo governo MUSSOLINI: ne fanno parte popolari, liberali, un radicale e i due «comandanti della vittoria» DIAZ e THAON DI REVEL, ma i fascisti sono già in maggioranza. All'opposizione si schierano comunisti, socialisti massimalisti, socialisti unitari (guidati da TURATI), repubblicani.

16 novembre «Discorso del bivacco»: MUSSOLINI, che dalla Camera ottiene la fiducia e la delega dei pieni poteri, espone un programma nazionalista in politica estera, liberista in politica interna. **11 dicembre 1922** Istituzione del Gran Consiglio del Fascismo, costituito dalla direzione del Partito fascista e da altri esponenti del movimento, con attribuzioni non ancora precisate. Fondazione (13 gennaio 1923) della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (istituzionalizzazione delle «camice nere»). Le violenze non cessano: a Torino le squadre fasciste uccidono una ventina di avversari e devastano sedi di partiti e giornali (18-21 dicembre).

18-11-1923 La Camera approva la nuova legge elettorale (legge Acerbo) che concede alla lista di maggioranza relativa i due terzi dei seggi. Fusione fra fascismo e nazionalismo. Nonostante le dimissioni dei ministri popolari dal governo (aprile), continua l'appoggio dei cattolici al ministero MUSSOLINI, sturzo è costretto a dimettersi dal Partito Popolare.

Aprile 1924 La lista fascista («listone»), di cui fanno parte molti esponenti liberali, conquistata il 65 per cento dei voti alle elezioni. La consultazione è falsata dalle violenze degli squadristi.

Maggio 1924 Il deputato socialista Giacomo Matteotti (1885-1924) denuncia alla Camera le violenze e i brogli elettorali. Il suo rapimento ed assassinio (10-6-1924), ad opera di sicari fascisti, suscita profonda emozione nel Paese. I deputati dell'opposizione abbandonano il Parlamento chiedendo l'abolizione della milizia di partito e la restaurazione dell'autorità della legge (27-6-1924, eccezione dell'Aventuro). Appello al re, che non interviene.

I giornali di opposizione chiedono le dimissioni di MUSSOLINI, i liberali si staccano dal fascismo. **Col**

1925 discorso del 3 gennaio, che segna l'inizio della dittatura, MUSSOLINI, sostenuto nel Paese dalla ripresa violenta dello squadristo, assume su di sé la responsabilità «storica e morale» dell'uccisione di MATTEOTTI e passa all'offensiva. Fa chiudere circoli e sedi di partito, sostituisce i direttori dei giornali, annuncia leggi «fascistissime».

Signori!

Il discorso che sto per pronunciare dinanzi a voi forse non potrà essere, a rigor di termini, classificato come un discorso parlamentare.

Può darsi che alla fine qualcuno di voi trovi che questo discorso si riallaccia, sia pure attraverso il varco del tempo trascorso, a quello che io pronunciai in questa stessa aula il 16 novembre.

Un discorso di siffatto genere può condurre, ma può anche non condurre ad un voto politico.

Si sappia ad ogni modo che io non cerco questo voto politico. Non lo desidero: ne ho avuti troppi.

(...)io dissi: « Voglio che ci sia la pace per il popolo italiano »; e volevo stabilire la normalità della vita politica.

Ma come si è risposto a questo mio principio? Prima di tutto, con la secessione dell'Aventino, secessione anticonstituzionale, nettamente rivoluzionaria. Poi con una campagna giornalistica durata nei mesi di giugno, luglio, agosto, campagna immonda e miserabile che ci ha disonorato per tre mesi. Le più fantastiche, le più raccapriccianti, le più macabre menzogne sono state affermate diffusamente su tutti i giornali! C'era veramente un accesso di necrofilia! Si facevano inquisizioni anche di quel che succede sotto terra: si inventava, si sapeva di mentire, ma si mentiva.

E io sono stato tranquillo, calmo, in mezzo a questa bufera, che sarà ricordata da coloro che verranno dopo di noi con un senso di intima vergogna.

Ma poi, o signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'arco di Tito? Ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto.

Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda! Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere!

Se tutte le violenze sono state il risultato di un determinato clima storico, politico e morale, ebbene a me la responsabilità di questo, perchè questo clima storico, politico e morale io l'ho creato con una propaganda che va dall'intervento ad oggi.

In questi ultimi giorni non solo i fascisti, ma molti citradini si domandavano: c'è un Governo? Ci sono degli uomini o ci sono dei fantocci? Questi uomini hanno una dignità come uomini? E ne hanno una anche come Governo?

Ho saggiato me stesso, e guardate che io non avrei fatto ricorso a quelle misure se non fossero andati in gioco gli interessi della nazione. Ma un popolo non rispetta un Governo che si lascia vilipendere! Il popolo vuole spechchiata la sua dignità nella dignità del Governo, e il popolo, prima ancora che lo dicessi io, ha detto: Basta! La misura è colma!

Ed era colma perchè? Perchè la sedizione dell'Aventino ha sfondo repubblicano! Questa sedizione dell'Aventino ha avuto delle conseguenze perchè oggi in Italia, chi è fascista, rischia ancora la vita! E nei soli due mesi di novembre e dicembre undici fascisti sono caduti uccisi, uno dei quali ha avuto la testa spiacciata fino ad essere ridotta un'ostia sanguinosa, e un altro, un vecchio di settantatre anni, è stato ucciso e gettato da un muraglione.

Poi tre incendi si sono avuti in un mese, incendi misteriosi, incendi nelle Ferrovie e negli stessi magazzini a Roma, a Parma e a Firenze.

Poi un risveglio sovversivo su tutta la linea, che vi documenta, perchè è necessario di documentare, attraverso i giornali, i giornali di ieri e di oggi: un caposquadra della Milizia ferito gravemente da sovversivi a Genova; un tentativo di assalto alla sede del Fascio a Tarquinia; un fascista ferito da sovversivi a Verona; un milite della Milizia ferito in provincia di Cremona; fascisti feriti da sovversivi a Forlì; imboscata comunista a San Giorgio di Pesaro; sovversivi che cantano *Bandiera rossa* e aggrediscono i fascisti a Monzambano.

Nei soli tre giorni di questo gennaio 1925, e in una sola zona, sono avvenuti incidenti a Mestre, Pionca, Vallombra; cinquanta sovversivi armati di fucili scorrazzano in paese cantando *Bandiera rossa* e fanno esplosioni petardi; a Venezia, il milite Pascai Mario aggredito e ferito; a Cavaso di Treviso, un altro fascista è ferito; a Crespano, la caserma dei carabinieri invasa da una ventina di donne scalmanate; un capomanipolo aggredito e gettato in acqua a Favara di Venezia; fascisti aggrediti da sovversivi a Mestre; a Padova, altri fascisti aggrediti da sovversivi.

Richiamo su ciò la vostra attenzione, perchè questo è un sintomo: il diretto 192 preso a sassate da sovversivi con rotture di vetri; a Modugno di Livenza, un capomanipolo assalito e percosso.

Voi vedete da questa situazione che la sedizione dell'Aventino ha avuto profonde ripercussioni in tutto il paese. Allora viene il momento in cui si dice basta! Quando due elementi sono in lotta e sono irriducibili, la soluzione è la forza.

Non c'è stata mai altra soluzione nella storia e non ce ne sarà mai.

Ora io oso dire che il problema sarà risolto. Il fascismo, Governo e Partito, sono in piena efficenza.

Signori!

Vi siete fatte delle illusioni! Voi avete creduto che il fascismo fosse finito perchè io lo comprimevo, che fosse morto perchè io lo castigavo e poi avevo anche la crudeltà di dirlo. Ma se io metessi la centesima parte dell'energia che ho messo a comprimerlo, a scatenarlo, voi vedreste allora. Non ci sarà bisogno di questo, perchè il Governo è abbastanza forte per stroncare in pieno definitivamente la sedizione dell'Aventino.

L'Italia, o signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa. Noi, questa tranquillità, questa calma laboriosa gliela daremo con l'amore, se è possibile, e con la forza, se sarà necessario.

Voi state certi che nelle quarantott'ore successive a questo mio discorso, la situazione sarà chiarita su tutta l'area. Tutti sappiano che ciò che ho in animo non è capriccio di persona; non è libidine di Governo, non è passione ignobile, ma è soltanto amore sconfinato e possente per la patria.

DAL LIBRO DI LETTURA DELLA TERZA ELEMENTARE...

I sillabari dell'era fascista insistevano soprattutto su due generi di parole: quelle che riguardano la campagna (l'Italia rurale che tanto stava a cuore a Mussolini) e quelle che riguardano la guerra, perché i bambini crescessero allenati a questa prospettiva. Sui testi scolastici si leggeva che durante la Prima guerra mondiale l'Italia aveva salvato l'Inghilterra e gli Stati Uniti dal disastro, e che Mussolini aveva fatto dell'Italia la prima nazione del mondo.

Per dare un'idea più precisa dell'educazione che il fascismo impartiva ai bambini di otto anni, riportiamo alcune frasi scelte dal libro di lettura obbligatorio in terza elementare (vedi D. Mack Smith, *Storia d'Italia*, Bari): «Sono gli occhi del Duce che vi scrutano. Che cosa sia quello sguardo, nessuno sa dire. È un'aquila che apre le ali e sale nello spazio. È una fiamma che cerca il vostro cuore per accenderlo d'un fuoco vermiglio. Chi resisterà a quell'occhio ardente armato di frecce? Rassicuratevi: per voi le frecce si mutano in raggi di gioia...»

«Un fanciullo che, pur non rifiutando di obbedire, chiede: - Perché? - è come una baionetta di latta. Obbedite perché dovete obbedire! Chi cerca i motivi dell'obbedienza li troverà nelle parole di Mussolini...»
«Come non ricordare il piccolo balilla che, sentendosi vicino alla morte, chiede di vestire la divisa e dona i suoi piccoli risparmi al Comitato?...»
«Siamo irriducibili sull'attenti nella gratitudine e nell'obbedienza a Colui che preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi...»
«Una fede ha creato l'impero, questa: Mussolini ha sempre ragione!...»

Da Gioielli/Piazza, Storia, 1983

Salvemini

IN SINTESI

- I bambini già da piccoli vengono irreggimentati in organizzazioni paramilitari (figli della lupa, balilla, ecc.), quindi indottrinati con la «mistica fascista».
- Anche e soprattutto la scuola subisce un processo di fascizzazione. Un unico libro di testo insegna nella scuola elementare la Storia, vista esclusivamente sotto l'ottica fascista.
- Gli insegnanti, come tutti i dipendenti dello Stato, devono prestare il giuramento di fedeltà al Partito fascista: tra i docenti universitari, soltanto dodici rifiutano il giuramento.

SERVIRE IL PAESE NELLA SCUOLA

Ecco la nobile lettera con cui Gaetano Salvemini (uno dei più illustri storici italiani) rinuncia alla propria cattedra universitaria per non piegarsi alle imposizioni della dittatura fascista. Lo scrisse il 5 novembre 1925.

Signor Rettore, la dittatura fascista ha soppresso, oramai, completamente, nel nostro paese, quelle condizioni di libertà, mancando le quali l'insegnamento universitario della Storia - quale io lo intendo - perde ogni dignità perché deve cessare di essere strumento di libera educazione civile e ridursi a servile adulazione del partito dominante, oppure a mere esercitazioni erudite, estranee alla coscienza morale del maestro e degli alunni. Sono costretto perciò a dividermi dai miei giovani e dai miei colleghi, con dolore profondo, ma con la coscienza sicura di compiere un dovere di lealtà verso di essi, prima che di coerenza e di rispetto verso me stesso.

Ritornero a servire il mio Paese nella scuola, quando avremo riacquisito un governo civile.

G. Salvemini, Memorie di un fuoruscio, Milano

- Per me la Storia comincia nell'ottobre 1922.
- Ogni volta che io attraverso i paesi di questa adorabile Italia, trovo che a me vengono folle entusiastiche, spesso deliranti. Si dice, per spiegare questo fenomeno, che esso dipende dal mio fascino personale.

in Carlo Galante Garrone, *Viva il capomastro!*, Venezia

DAI DISCORSI DI MUSSOLINI

Per comprendere meglio la personalità di Mussolini, riportiamo qui alcune affermazioni dai suoi discorsi:

- Non dico frasi che non siano pensate e meditate.
- Il fascismo rappresenta il prodigio della razza italiana.
- Io non sono, signori, il despota che sta chiuso in un castello munito di un triplice muro, io giro fra il popolo senza preoccupazioni di sorta, e lo ascolto.
- Il popolo italiano, il buono, il saggio, il forte, il laborioso popolo italiano, sente che io non sono un tiranno, non sono un padrone, né sono tormentato da folli ambizioni.
- L'innovazione del «passo romano» è di un'importanza eccezionale. Lo riprova l'eco avuto nel mondo. Anche l'abolizione del «lei» servile e straniero, e detestato dai grandi italiani, da Leopardi a Cavour, è del massimo rilievo.
- Il secolo XX sarà il secolo del fascismo, sarà il secolo della potenza italiana, sarà il secolo durante il quale l'Italia tornerà per la terza volta ad essere la direttrice della civiltà umana.

IN SINTESI

- La dittatura mussoliniana fonda parte del suo consenso sulla propaganda. La stampa che non ossequia il Duce viene soppressa (giornali di partito come «l'Unità» e l'«Avanti» o satirici come il «Becco giallo»), mentre viene promossa quella di regime e quella femminile.
- La radio (dal 1928 EIAR) diffonde i discorsi di Mussolini in tutto il Paese.
- Anche il cinema viene sfruttato a fini propagandistici, soprattutto con i film LUCE, documentari encomiastici nei confronti del dittatore.